

 **Corriere Adriatico**

Edizione del 16 giugno 2008

Edizione del 16 giugno 2008, oggi in edicola:
(Ogni giorno dalle ore 14 potete trovare online il giornale in edicola)

Articolo del giorno 12/06/2008 Regione

In due secoli un declino del 97% E' il primo trattato che riesce a dare numeri netti dello stato critico del livello di popolazione. Gravi conseguenze. Francesco Ferretti, 31 anni laureato ad Ancona, ha presentato a Roma lo studio pubblicato in Canada

Squali a rischio, un maceratese lancia l'allarme

ANCONA - Segni particolari: una passione viscerale per gli squali. Non gli animali assassini ma quelli veri che vivono nei nostri mari - anche in Adriatico, dove anzi erano maggiormente che oggi sono a rischio di estinzione. Ecco l'ultimo cervello in fuga dalle nostre università. Francesco Ferretti, ha 31 anni, è di Macerata e si è laureato ad Ancona con una tesi sugli squali. Dopo di che ha fatto le valigie e se ne è andato in Canada con un dottorato di ricerca. "C'è di fare uno scambio culturale di tre mesi in una Università o europea o canadese. Sul sito di Myers (scienziato, venuto a mancare nel marzo del 2007, ndr). Mi piaceva quello che faceva mandato una email e lui mi ha risposto che capitavo a pennello perchè stavano iniziando un'indagine internazionale sulle popolazioni di squali nel mondo. Mi sono trasferito in Canada e così ho valutato insieme ad altri colleghi ed io ero a capo della parte che riguarda il Mediterraneo ha cominciato a far parlare di sé. La sua ricerca è ora pubblicata sulla rivista scientifica *Conservation Biology* finanziata in parte dal Lenfest Ocean Program su "Il declino degli squali in Mediterraneo di una nuova analisi scientifica". Ieri a Roma la presentazione dello studio davanti a una platea di orecchie dritte. Già, gli squali stanno scomparendo. Notizia ripresa da tutte le agenzie. Non prima volta che si lancia l'allarme ma è la prima volta che la faccenda è rigorosamente do

La ricerca era iniziata parecchi anni prima quando, sul sito biggame.it/shark, Ferretti aveva messo agli appassionati di mare per portare a termine il suo particolarissimo censimento: stomaci "preziosi" per le informazioni sulla specie. Nonchè tutti gli avvistamenti per procedere a un censimento. Per capire fin da subito che il re dei mari era in pericolo. In Mediterraneo sono presenti 47 specie di cui venti sono grandi predatori all'apice della piramide alimentare. Catture accidentali nelle reti d'altura, pesca diretta agli squali e pressione dell'uomo sulle aree costiere la cause principali. Sei le regioni del Mediterraneo analizzate: Adriatico, Ionio, Mar Ligure, acque spagnole, Cielo e Mari Tirreno. In due secoli, è il sunto della ricerca, il declino è stato del 97%. Immaginabili le conseguenze per tutto il bacino che, perdendo i predatori al top della catena alimentare, entra in un circuito. "In pratica - sintetizza Francesco Ferretti - è come perdere il ruolo della polizia in

E' la prima volta che uno studio ha "contato" le popolazioni di squali. E doppio è il suo valore momento che - come spiega Roberto Danovaro, direttore del dipartimento di scienze marine dell'università Politecnica delle Marche presso cui Francesco Ferretti si è laureato - "non ci sono informazioni sugli squali. I dati sono molto difficili da ottenere e difficili da tenere sotto controllo. La specie sia a rischio "è come pensare a una savana senza leoni". Una grave perdita ma soprattutto danno incalcolabile all'equilibrio ambientale. E in un mare chiuso come il Mediterraneo quei effetti devastanti.